



STORIA DELLA CHIESA

TAIZÉ, LUOGO DI UNA CHIESA ECUMENICA IN GESTAZIONE

di Marco Ronconi

Silvia Scatena
TAIZÉ,
UNA PARABOLA
DI UNITÀ.
STORIA DELLA
COMUNITÀ
DALLE ORIGINI
AL CONCILIO
DEI GIOVANI
Il Mulino, 2018
pp. 928, € 68,00

Libri, dischi,
mostre
e tutto quanto
fa cultura

In uno dei più cupi momenti della storia, un gruppo di uomini sceglie una vita ritirata. Sono cristiani, formati per essere predicatori, ma sentono come urgente e prioritario trovare una forma praticabile del loro essere discepoli del Risorto.

Uno di loro ha una forza carismatica rara, ma è l'intreccio delle biografie che mostra quanto providenziali siano i disegni della storia. Studiano il passato, interpretano il presente e scelgono la sfida di una vita comune. La affinano con la disciplina dell'ospitalità, con il dialogo incessante e con l'ascesi della loro diversità. Finiscono per scrivere una regola, per loro stessi. Così facendo, attirano a sé un numero crescente di persone, fino a divenire nei decenni successivi uno

dei passanti di molti fili che potrebbero costituire – forse costituiscono già – il tessuto di una cultura cristiana che ridia alle differenze (confessionali, ma non solo) il loro peso, trasformandole da scandalo a segno di unità possibile. Della Comunità di Taizé, Max Thurian scriveva che il «nostro ministero fondamentale è quello di evocare la parabola della comunità fraterna e dell'unità umana, che non è possibile che in Cristo»; e «una parabola non si imita: la si medita e ne trae ispirazione».

A questo proposito, il poderoso saggio di Silvia Scatena si presenta come «la prima indagine rigorosamente storica sulla comunità e sul suo fondatore», frère Roger Schutz (C. Chalamet). Anche per l'autrice, «come per diverse generazioni di un'Europa divisa, Taizé ha rappresen-

tato un'essenziale “palestra” di alfabetizzazione ecumenica e il luogo di sperimentazione di un “arte dell'incontro” di cui i primi raduni giovanili europei dopo la caduta del muro di Berlino... hanno consentito di misurare plasticamente i frutti».

Questo volume, tuttavia, si ferma al «primo tempo» della storia della comunità, dai suoi primordi fino al 1970. L'opzione è «legata all'individuazione, tra la fine degli anni '60 e l'inizio del decennio successivo, di un tornante fondamentale nella storia di Taizé, tanto sul piano della sua evoluzione interna – è del 1969 l'ingresso nella comunità dei primi fratelli cattolici – quanto su quello della sua immagine pubblica: un'immagine che, con l'avvio di un “concilio dei giovani”, evolverà progressivamente da quella di centro monastico dell'ecumenismo spirituale francofono a quella di uno dei punti di incontro di una storia di Chiesa ecumenica in gestazione, poco preoccupata delle etichette confessionali, e di singolarissimo *haut-lieu* cristiano di socializzazione europea». Giunti con gratitudine alla fine di queste pagine, confessiamo di aspettare con impazienza il «secondo tempo».

© G. MONGE



Claudio Monge
TAIZÉ. LA SPERANZA
CONDIVISA
EDB, 2016
pp. 136, € 14,50



Due anni spesi con frère Roger Schutz: padre Monge, domenicano, dottore in Teologia delle religioni, offre una testimonianza viva e vibrante del fondatore della comunità monastica ecumenica francese di Taizé. Il libro inizia con la telefonata drammatica dell'agosto del 2005: «Hanno pugnalato frère Roger durante la preghiera della sera». L'autore ripercorre i due anni in cui, giovane, entrò nella comunità: ci rende il ritratto di un uomo che aveva nell'amore, nel dialogo e nell'abbattimento dei muri i suoi principi cardine. Una «dolcezza pugnalata».

Frère Alois
in dialogo con
Marco Roncalli
VERSO NUOVE
SOLIDARIETÀ.
TAIZÉ OGGI
Morcelliana, 2014
pp. 144, € 10,00



In conversazione con il giornalista-scrittore Marco Roncalli, frère Alois, successore a Taizé nominato dallo stesso frère Roger, racconta per tappe il lungo cammino della comunità, la sua vita quotidiana, le sue motivazioni e le sue mete.

Frère Alois arrivò nei primi anni Settanta a Taizé come volontario, entrando in comunità nel 1974. Come priore si occupa anche dei cosiddetti pellegrinaggi di fiducia: riunendo giovani da molti Paesi, «comprendiamo sempre più profondamente questa realtà: tutti gli esseri umani costituiscono una sola famiglia e Dio vive in ognuno, senza eccezioni».

MORALE DELLA FAVOLA DUE SCRITTRICI SOTTO LA CROCE

di Paolo Pegoraro



Cosa visse Maria nei giorni tra la morte di suo figlio e la resurrezione? Se lo sono chieste, quasi in contemporanea, due scrittrici italiane. Ne *Il silenzio del sabato* (La Nave di Teseo, pp. 194) la regista Mariantonia Avati imbocca la via più percorsa dell'immaginazione storica. Pagine interessanti, anche se la scelta di un tema così alto appare azzardata per un'opera prima. Appena un mese prima usciva *Di ferro e di acciaio* (Enne Enne Editore, pp. 187) di Laura Pariani, veterana della penna che rilegge le pagine evangeliche tuffandoci in un futuro alternativo. In un mondo dominato dalla Legge e dall'Ingegneria Sociale, dalla Tecnoscienza e dallo Spirito dello Stato, si aggira Maria N, decisa a scoprire cos'è accaduto al figlio prelevato dalla polizia. Morto, dicono. Ma lei ha ricevuto un sogno. Un sogno che contagia le donne che incontra. Le peregrinazioni dell'ostinata donna in nero ci conducono in una società che è la *summa* dei totalitarismi materialistici... e come raccontato in tante altre distopie moderne, il futuro è un immondezzaio globale. Pare vedere il Santo Padre annuire: «Cultura dello scarto». E cosa annuncia Jesus N a questo mondo inumano? La propria umanità. «Scrutava le persone come si guarda un muro in cui si cerca una porta». E affermava la possibilità di non perdere la propria anima. C'è tanto immaginario cinematografico nelle pagine di Pariani, da *Fahrenheit 451* a *Gattaca*, ma coniugate con una lingua ricamata di inflessioni lombarde. Pare di vedere *Matrix* girato in Brianza. Si mescolano nano-droni e biancomangiare, distopia globale e tradizioni regionali. Quasi a dire che in quelle memorie perdute, in quei piccoli gesti, dormono semi di salvezza.